

**Contro l'ufficio (chiuso)
di una cooperativa facchini**

Padova: molotov e sparatoria di ultrasinistri

PADOVA — I volti nascosti da cappucci e passamontagna, le armi e la forza numerica che li rendevano trascotanti, ieri mattina, in città, in via san Massimo, una pattuglia di giovani la cui unica dialettica è rappresentata da bottiglie incendiarie e pistole, hanno attaccato la sede d'una cooperativa di facchini. Un paio di molotov, alcuni spari in rapida successione contro il locale deserto, un messaggio per dire che quella protesta è stata attuata per stroncare il cosiddetto lavoro nero, i criminali che se ne sono andati veloci com'erano arrivati.

Un mezzogiorno di fuoco che ha avuto per protagonisti sette-otto individui giunti con una grossa moto e alcuni ciclomotori, pare quattro. Un'azione fulminea, in cui nulla è stato lasciato al caso, all'improvvisazione, tipica della guerriglia urbana, in cui determinanti sono sempre la rapidità, il fattore sorpresa. Il locale attaccato, in zona non eccessivamente frequentata, di pochi metri quadrati, è sede della carovana facchini Boscaro, con una quarantina di soci; attiguo c'è un appartamento, a poca distanza vi sono grandi caffeggiati.

Il presidente, Emilio Boscaro, trentasettenne, residente in via Calza, il quale afferma che nella cooperativa tutto è chiaro, che non c'è lavoro nero, nessuna forma di sfruttamento, alle undici esce dalla sede per sbrigare alcune pratiche in città. Chiude a chiave la grande porta a vetri a due ante, con intagliature metalliche; lascia aperti i battenti in ferro. A mezzogiorno, l'assalto. Qualcuno vede arrivare i delinquenti come furie; occhiali, giubbotti, borse a tracolla, visi irriconoscibili. Frene brusche, movimenti rapidissimi, ruoli precisi.

Parte un sasso, che frantuma un vetro e finisce nel locale. Un istante dopo, il lancio delle molotov: una piomba nella sede, l'altra cade davanti all'ingresso. Quasi contemporaneamente la sparatoria, con i proiettili che bucano i cristalli a una trentina di centimetri dal suolo e un paio ad altezza d'uomo. Quanti colpi? Esattamente non si sa; la questura ha recuperato cinque bossoli, calibro 7,65.

Lingue di fuoco, l'acre odore del fumo, la gente che cerca scampo, i criminali che fuggono, imballando i motori, alcuni in direzione dell'ex foro boario e della circonvallazione, i complici verso l'ospedale civile; e subito dopo l'arrivo dei pompieri, che hanno facilmente ragione delle fiamme, della polizia, con il commissario Rimini dell'ufficio politico e dei carabinieri, col capitano Carcano, comandante della compagnia. Accanto all'ingresso della sede, un foglio piegato, riche righe per dare una giustificazione alla dialettica bombardiera. «Chiudere i

covi del lavoro nero». E la paternità dell'attentato, rivendicata da proletari comunisti organizzati, una firma nuova in una galleria affollatissima di autori di racconti di violenza.

Giuseppe Sartore

Seminario a Padova sul diritto familiare

PADOVA — Un seminario per la comparazione tra le varie riforme in materia di diritto familiare attuate in Italia, Francia, Germania e Regno Unito, si terrà alla Università oggi, venerdì, nell'aula E del palazzo del Bo'. L'iniziativa rientra nelle riunioni di studio sul tema «Le istituzioni familiari nell'esperienza giuridica contemporanea: interesse pubblico e autonomia delle persone e del gruppo».

Interverranno i professori Murad Ferid (Monaco), Wolfgang Grunsky (Bielefeld), Luc Hartemann (Lione), Pierre Raynaud (Parigi), Rodolfo Sacco (Torino) e Donald Thompson (Keele University).

Il pretore di Pa fa sequestrare (alimentari e tinti)

Dalla redazione

PADOVA — Clamorosa decisione del pretore dott. Giovanni Davide Montini Trottì. Ipotizzando i reati di alterazione e contraffazione di sostanze alimentari e commercio di sostanze alimentari nocive (artt. 440-444 Cp) il magistrato ha ordinato il sequestro, esteso sul territorio nazionale, di tutta una gamma di sostanze alimentari colorate artificialmente ritenendo, appunto, oppure sospettando, che gli additivi possano presentare caratteristiche cancerogene. A norma dell'art. 441 Cp il dott. Montini Trottì ha anche disposto il blocco di numerose tinture per capelli. Il surriferito articolo punisce l'adulterazione e contraffazione «di altre cose in danno della pubblica salute».

Il provvedimento, la cui esecuzione è stata affidata ai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni), interessa, oltre alle tinture, quasi tutti i tipi di marmellate, succhi di frutta, bitter, aperitivi, caramelle. Tra gli alimentari v'è da segnalare il burro (quello di un intenso colore paglierino) il cui additivo cosiddetto «giallo fisso» presenta caratteristiche altamente cancerogene per il fegato. Ovvia-mente, tra i coloranti, sul banco degli imputati è l'E 123, del quale il ministero della